

Turchia
Sanguinoso
attacco
dei curdi

ANKARA. Sarebbero circa 60 le vittime di un attacco lanciato ieri mattina dai separatisti curdi ad un posto di gendarmeria turco nella regione di Akkari, al confine con l'Iran. Lo scontro è iniziato quando una formazione del partito del lavoro curdo (pkk), da otto anni in lotta per l'indipendenza del Kurdistan turco, ha assalito con armi automatiche e lanciagranate una caserma al confine con l'Iran vicino al villaggio di Alan. I guerriglieri, secondo la versione turca, sono giunti da oltre confine ed hanno sferrato l'attacco alle 5 di mattina.

Nelle ultime settimane i ribelli hanno intensificato i loro attacchi. Secondo le fonti ufficiali turche una delle prove che l'assalto sarebbe partito dall'Iran è data dal fatto che «cadaveri di molti terroristi venivano trasportati di qua e di là dal confine e spostati con i carri». Le autorità iraniane hanno però sempre negato che sul loro territorio vi siano basi dei guerriglieri del Kurdistan turco.

La gran parte delle perdite sarebbe stata subita dagli attaccanti mentre fra le forze dell'esercito i morti sarebbero circa dieci. Il bagno di sangue di ieri porta ad almeno 133 il numero delle persone uccise dal 15 agosto, ottavo anniversario dell'inizio della ribellione curda. Solo nell'ultimo anno sono state 1300 le persone uccise nei combattimenti. Al 1984 risalgono gli scontri più sanguinosi con 4500 vittime.

La ripresa di iniziativa della guerriglia curda è stata accompagnata da manifestazioni di sostegno inscenate a Parigi. Giovedì scorso militanti curdi avevano occupato la stazione radio umanitaria del ministero della Sanità. La reazione delle autorità francesi è stata dura. Circa venti militanti curdi sono stati arrestati, sette di loro sono ora in attesa di giudizio, altri 15 sono stati sottoposti ad arresto amministrativo e saranno estradati.

Un proiettile di obice è piombato sulla gente in fila per la spesa ad Alipasino Polje, un sobborgo della capitale bosniaca

Sarajevo, terrore al mercato

Quindici morti per un colpo di mortaio tra la folla

Quindici morti, decine di feriti: un proiettile d'obice piomba sulla folla intenta a fare acquisti in un mercato, ed è l'ennesima strage in Bosnia. Teatro della carneficina una località a pochi chilometri da Sarajevo. Confermata la fine dell'assedio a Gorazde. I musulmani dicono di averla riconquistata. I serbo-bosniaci ribattono di averla semplicemente abbandonata.

SARAJEVO. Un proiettile di obice ha centrato in pieno un affollatissimo mercato ad Alipasino Polje, un sobborgo di Sarajevo: quindici persone sono morte, e molte decine sono rimaste ferite. La potenza dell'esplosione ha disseminato resti umani fra i banchi in muratura del mercato. Sono state scene di sconvolgente drammaticità. I soccorritori ammassavano i corpi sul camion parcheggiati sopra la terra intrisa di sangue. I feriti gridavano aiuto trascinandosi fra le bancarelle.

L'orribile strage di inermi civili dediti agli acquisti ricorda quella del 27 maggio scorso, quando rimasero uccise sedici persone che facevano la fila per il pane. Secondo le fonti musulmane la carneficina fu provocata da colpi di mortaio delle artiglierie serbe, secondo fonti Onu invece da una bomba fatta esplodere con un comando a distanza e probabilmente collocata da elementi musulmani.

Al portavoce delle Nazioni Unite a Sarajevo, Fred Eckhard, scosso e preoccupato, è stato chiesto cosa sia possibile fare per porre fine alla guerra civile. «Sarebbe bello se potessimo

trasformarci in poliziotti, correre sulle colline e acciuffare quella gente per consegnarla alla giustizia», ha commentato. «Tutte le parti ci avevano detto che avrebbero posto fine ai combattimenti, in modo che noi potessimo venire qui e dare avvio al processo di pace», ha proseguito, riferendosi agli impegni assunti alla conferenza di Londra della settimana scorsa. «E invece questo processo non è ancora iniziato in modo concreto: per noi è una frustrazione immensa». Eckhard ha detto che tutto lascia pensare che il mercato sia stato bombardato intenzionalmente. Le fonti Onu hanno affermato di non essere in grado di dire chi siano i responsabili del massacro.

Oggi un convoglio umanitario, condotto dall'Unprofor (Forze di protezione Onu) dovrebbe lasciare Sarajevo diretto a Gorazde, città di cui ieri fonti musulmane hanno annunciato la «liberazione». Sabato Radovan Karadzic, leader dei serbo-bosniaci, aveva annunciato la fine dell'assedio serbo alla città, e ieri ha ribadito che i musulmani non hanno affatto espugnato Gorazde, ma si sono limitati a entrarvi dopo



Un giovane raggiunge l'ospedale di Sarajevo dopo essere rimasto ferito nello scoppio avvenuto in un mercato

che i suoi uomini le avevano tolto il blocco.

«Ci siamo ritirati completamente da Gorazde», ha detto Karadzic. «Il problema è che ora i musulmani attaccano i villaggi serbi dai quali le nostre truppe si sono ritirate. Abbiamo fatto tutto quanto era in nostro potere per dimostrare la nostra buona volontà alla conferenza di Londra», ha detto. «Invece di rispondere in modo adeguato, i musulmani stanno

ora conducendo un'offensiva su vasta scala intorno a Sarajevo e a Gorazde».

Il portavoce delle Nazioni Unite Eckhard ha detto che l'organizzazione invierà oggi a Gorazde degli osservatori, «per riuscire a farsi un'idea della situazione».

Intanto una nuova polemica sta scoppiando, a causa di notizie relative a forniture d'armi che verrebbero inoltrate ai musulmani utilizzando aerei stra-

ni.

Da parte loro le forze aeree serbo-bosniache approfittano dei corridoi riservati ai voli umanitari per nascondersi sotto gli apparecchi stranieri ed effettuare raid sfuggendo ai radar nemici. Così afferma il comandante in capo delle forze armate croate, generale Anton Tus, in una lettera inviata alla sede Onu di Ginevra.

Il vice segretario generale delle Nazioni Unite incaricato per le operazioni di pace, Marack Goulding, è giunto intanto a Zagabria, prima tappa di una settimana di «visite esplorative» nell'ex Jugoslavia, ed ha auspicato una maggiore collaborazione delle autorità locali con i caschi blu.

Goulding ha precisato ai giornalisti che egli visiterà tutti e quattro i settori «a rischio» della Croazia posti sotto la bandiera dell'Onu e si recherà anche nella capitale bosniaca Sarajevo per concordare un calendario che permetta alle forze di pace di assumere il controllo delle armi pesanti in possesso di tutte le fazioni.

L'alto funzionario dell'Onu ha affermato di volersi recare anche nella repubblica jugoslava (Serbia e Montenegro) prima di rientrare a Ginevra e riferire i risultati della sua missione all'invitato speciale dell'Onu per l'ex Jugoslavia Cyrus Vance e all'incaricato della Comunità europea per la crisi nel Balcani, Lord David Owen. Goulding è stato accolto all'aeroporto di Zagabria dal comandante dei 14.000 caschi blu dislocati nelle zone di conflitto tra serbi e croati, generale Satish Nambiar, con il quale ha avuto poi un lungo colloquio.

Il presidente brasiliano Fernando Collor de Mello ha registrato sabato pomeriggio un messaggio televisivo alla nazione che sarà trasmesso probabilmente stasera, nel quale, secondo anticipazioni di ambienti politici e giornalistici, escluderebbe ogni intenzione di abbandonare la carica. Collor direbbe in questo messaggio che affronterà «con tranquillità» le accuse di corruzione che gli vengono mosse, e che la sua posizione come persona e come capo dello stato è «perpetuamente difendibile». Collor si direbbe d'accordo con parte dei risultati della commissione d'inchiesta sugli imbrogli del suo ex collaboratore Paulo Cesar Farias, respingendo però le accuse di corresponsabilità mosse contro di lui.

Domani intanto il presidente dell'Associazione brasiliana della stampa, il novantacinquenne Barbosa Lima Sobrinho, presenterà alla Camera dei deputati la richiesta formale di «impeachment» del presidente, con l'appoggio di esponenti di altre organizzazioni. Infatti lo stesso atto compirà l'Associazione degli avvocati che presenterà al Parlamento una richiesta d'incriminazione motivata dal fatto che «Collor ha perso ogni autorità morale e manca della dignità necessaria a esercitare la carica di primo cittadino. Anche il presidente della Conferenza episcopale, monsignor Luciano Mendes de Almeida, ha da parte sua espresso appoggio alle manifestazioni popolari che si svolgono in varie città brasiliane contro la corruzione

e per la rinuncia di Collor. Anche i vertici delle forze armate, preoccupati per l'ondata di protesta che lo scandalo ha provocato nel paese, hanno raccomandato al presidente di uscire di scena. Secondo il quotidiano Jornal do Brasil, altrettanto ha fatto un ministro. Ma il capo dello stato ha ignorato finora tali suggerimenti e continuerà a farlo, assicurano i suoi collaboratori.

Intanto, mentre Collor prepara la sua linea di difesa, l'opposizione indipendente, mancano solo tre voti al «partito» dell'impeachment. Secondo la legge brasiliana per arrivare alla messa in stato d'accusa del presidente occorrerebbero i due terzi dei voti dei deputati, 336. attualmente i sostenitori dell'incriminazione sarebbero 333, 34 i contrari, 136 gli indecisi.

Ma i guai della famiglia sembrano senza fine. Non basta lo scandalo che lo ha travolto insieme al fratello, anche la moglie ventinovenne Rosane è nell'occhio del ciclone. Il tribunale di Brasilia l'ha condannata per aver speso una forte somma di denaro pubblico per organizzare un maxi-party insieme ad un'amica. Ora dovrebbe restituire alle casse brasiliane la cifra «dirottata» sul ricevimento, una ventina di milioni. Poi arriverà al pettine anche lo scandalo dei 200 mila dollari, che sembra, con la regia della bella Rosane, sarebbero finiti nelle tasche di parenti ed amici della coppia presidenziale.

Corruzione in Brasile

Il presidente registra un messaggio tv al paese «Non mi dimetterò»

Il presidente brasiliano Collor de Mello ha registrato un messaggio televisivo alla nazione per difendersi dalle accuse di corruzione che stanno per travolgerlo. Secondo i suoi collaboratori Collor dovrebbe ribadire la sua intenzione di non dimettersi anche se i suoi stessi alleati gli consigliano di far le valigie. Domani le richieste di «impeachment» verranno presentate in Parlamento.

BRASILIA. Il presidente brasiliano Fernando Collor de Mello ha registrato sabato pomeriggio un messaggio televisivo alla nazione che sarà trasmesso probabilmente stasera, nel quale, secondo anticipazioni di ambienti politici e giornalistici, escluderebbe ogni intenzione di abbandonare la carica. Collor direbbe in questo messaggio che affronterà «con tranquillità» le accuse di corruzione che gli vengono mosse, e che la sua posizione come persona e come capo dello stato è «perpetuamente difendibile». Collor si direbbe d'accordo con parte dei risultati della commissione d'inchiesta sugli imbrogli del suo ex collaboratore Paulo Cesar Farias, respingendo però le accuse di corresponsabilità mosse contro di lui.

Domani intanto il presidente dell'Associazione brasiliana della stampa, il novantacinquenne Barbosa Lima Sobrinho, presenterà alla Camera dei deputati la richiesta formale di «impeachment» del presidente, con l'appoggio di esponenti di altre organizzazioni. Infatti lo stesso atto compirà l'Associazione degli avvocati che presenterà al Parlamento una richiesta d'incriminazione motivata dal fatto che «Collor ha perso ogni autorità morale e manca della dignità necessaria a esercitare la carica di primo cittadino. Anche il presidente della Conferenza episcopale, monsignor Luciano Mendes de Almeida, ha da parte sua espresso appoggio alle manifestazioni popolari che si svolgono in varie città brasiliane contro la corruzione

e per la rinuncia di Collor. Anche i vertici delle forze armate, preoccupati per l'ondata di protesta che lo scandalo ha provocato nel paese, hanno raccomandato al presidente di uscire di scena. Secondo il quotidiano Jornal do Brasil, altrettanto ha fatto un ministro. Ma il capo dello stato ha ignorato finora tali suggerimenti e continuerà a farlo, assicurano i suoi collaboratori.

Intanto, mentre Collor prepara la sua linea di difesa, l'opposizione indipendente, mancano solo tre voti al «partito» dell'impeachment. Secondo la legge brasiliana per arrivare alla messa in stato d'accusa del presidente occorrerebbero i due terzi dei voti dei deputati, 336. attualmente i sostenitori dell'incriminazione sarebbero 333, 34 i contrari, 136 gli indecisi.

Ma i guai della famiglia sembrano senza fine. Non basta lo scandalo che lo ha travolto insieme al fratello, anche la moglie ventinovenne Rosane è nell'occhio del ciclone. Il tribunale di Brasilia l'ha condannata per aver speso una forte somma di denaro pubblico per organizzare un maxi-party insieme ad un'amica. Ora dovrebbe restituire alle casse brasiliane la cifra «dirottata» sul ricevimento, una ventina di milioni. Poi arriverà al pettine anche lo scandalo dei 200 mila dollari, che sembra, con la regia della bella Rosane, sarebbero finiti nelle tasche di parenti ed amici della coppia presidenziale.

TI BATTI PER I TUOI DIRITTI, O LASCI CHE LI CALPESTINO?

CONTROLLI IL MARCHIO DI SICUREZZA NEGLI ELETTRODOMESTICI E NEI GIOCATTOLI? PRETENDI CHE VENGA ATTIVATO L'INDICATORE DELLA TARA SULLA BILANCIA? CHIEDI UN INDENNIZZO ALL'ORGANIZZATORE DI UN VIAGGIO-VACANZA SE NON MANTIENE LE PROMESSE? SAI CHE È INGIUSTO ADDEBITARTI SPESE DI CUSTODIA PROPORZIONALI ALL'AMMONTARE DEI BOT? VERIFICHI CHE LE ASSICURAZIONI NON PRETENDANO DI RISOLVERE I CONTRATTI UNILATERALMENTE? SE LA RISPOSTA A TUTTE LE DOMANDE È NO, ALLORA QUESTO TEST SERVIRÀ A QUALCOSA. PER TE E PER I TUOI DIRITTI. CHIAMACI ALLO (02) 54.56.551.

MOVIMENTO CONSUMATORI. FAR VALERE I TUOI DIRITTI. È UN TUO DIRITTO.

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO

PITURA FRESKA

BOB BERG/MIKE STERN BAND

Festival delle POSSE italiane
Special Guest **BEASTIE BOYS**

JOHN LURIE TRIO

IVANO FOSSATI

ELIO E LE STORIE TESE

ANTONELLO VENDITTI

CARMEL

MONSTERS OF ROCK
con: **IRON MAIDEN - BLACK SABBATH**
WARRANT - MEGADETH - TESTAMENT
DANZING - PANTERA

STADIO

VINICIO CAPOSSELA

ANNA OXA

TAZENDA

2 settembre ARENA SPETTACOLI
3 settembre TEATRO NORD
3 settembre ARENA SPETTACOLI
4 settembre TEATRO NORD
6 settembre TEATRO NORD
6 settembre ARENA SPETTACOLI
8 settembre ARENA SPETTACOLI
9 settembre TEATRO NORD
12 settembre ARENA SPETTACOLI ore 13.00
13 settembre TEATRO NORD
17 settembre ARENA SPETTACOLI
17 settembre ARENA SPETTACOLI
20 settembre ARENA SPETTACOLI

L'Unità
FESTA NAZIONALE
REGGIO EMILIA
27 Agosto 20 Settembre 1992

Sponsor ufficiale
UNIPOL ASSICURAZIONI
AEROPORTO di Reggio Emilia